

Maria Mannina, 36 anni, di Corleone al secondo mese di gravidanza aveva ingerito un infuso di prezzemolo senza avvertire neppure il marito

Paura, vergogna, omertà in un paese dove nel locale ospedale i 7 medici sono obiettori e cercano di «dissuadere» tutte le donne che vi si rivolgono

# Tre figli, muore d'aborto clandestino

Una donna di 36 anni è morta per aver cercato di abortire ingerendo un infuso di prezzemolo. È accaduto a Corleone, paese ad una ventina di chilometri da Palermo. Maria Mannina è rimasta in coma per due giorni. A nulla è servito il disperato intervento dei medici. Lascia il marito e tre figli. Le donne comuniste siciliane accusano di questa morte coloro che hanno «svuotato» la «194».

FRANCESCO VITALE

■ PALERMO. Un intruglio di prezzemolo per abortire. L'avvelenamento del sangue, la morte. Una storia d'altri tempi, una vicenda che, forse, avrebbe trovato spazio nel recente film di Claude Chabrol, *Un affare di donne*. A Corleone il tempo sembra essersi fermato: ieri mattina una donna, Maria Mannina, 36 anni, sposata e madre di tre figli, è morta dopo essere rimasta in coma profondo per due giorni. Il referto medico parla di «coagulopatia intravasale»: in pratica l'intruglio assunto per liberarsi di una gravidanza indesiderata ha provocato nell'organismo di Maria una gravissima forma di avvelenamento. La donna, al quarto mese di gravidanza, era stata ricoverata d'urgenza all'ospedale «Bianchi» di Corleone, sabato sera, in stato di semiconoscenza: il feto era morto da almeno due giorni. Ai medici di Corleone non è rimasto altro da fare che tentare un intervento in extremis: aborto terapeutico e fasciamento. Ma nonostante l'intervento, le condizioni di Maria Mannina si sono aggravate. A nulla è servito il trasferimento d'urgenza all'ospedale palermitano-

noso», spiega il direttore sanitario dell'ospedale del paese. Un ospedale dove i sette medici in servizio nel reparto di ostetricia sono tutti obiettori di coscienza. «Per motivi religiosi», dicono, «quando una donna si rivolge a noi per abortire cerchiamo di dissuaderla». E allora, probabilmente, la povera Maria deve aver pensato che non c'era altra soluzione, che doveva arrangiarsi da sola. Al nosocomio del suo paese avrebbe rmediato solo una ramanzina, una predica che di sicuro non le occorreva. Così si mette ai fornelli e comincia a preparare la micidiale pozione. L'infuso di

prezzemolo è senz'altro la pratica abortista più diffusa tra le mammane, una figura che evidentemente, in Sicilia, continua a sopravvivere dieci anni dopo l'entrata in vigore della legge «194» che istituisce il servizio ospedaliero per l'interruzione volontaria della gravidanza. Se assunto in grosse quantità, il decotto di prezzemolo ha effetti velocissimi: perfora la placenta ed uccide il feto in un arco di tempo relativamente breve. Davanti all'ospedale palermitano di Villa Sofia una gran folla di parenti e amici di Maria. Nessuno vuol parlare, tutti negano che la donna sia morta per

avvelenamento. Ancora vergogna, ancora omertà, pure di fronte alla morte. «La vita spezzata di Maria Mannina - scrivono in un comunicato le donne comuniste siciliane - è un atto d'accusa contro l'inapplicabilità della legge 194, contro il suo svuotamento per la mancata sostituzione degli operatori obiettori. Ed è anche un atto d'accusa contro la campagna di terrorismo psicologico volto a colpevolizzare le donne e a respingerle ancora una volta nella clandestinità, a vivere con disperazione un fatto di per sé angosciante e, purtroppo, ancora oggi, a morire».



Una veduta di Corleone in provincia di Palermo

## Dal lavoro al nido Un «telefono» al femminile

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SILVIA FABBRI

■ MODENA. Le donne e il telefono: un legame decisivo. Specie nel passato quando le mura della casa erano troppo strette. Il telefono è stato per molti anni l'unico «filo» possibile tra una donna e l'altra, tra amiche, tra madri e figlie, tra le donne e il resto della società. Ora il telefono non è più così indispensabile, per i rapporti umani delle donne. Ma di questo «filo» così femminile nasce, a Modena, un utilizzo nuovo. Tutto femminile, ancora, ma basato più che su confidenze e consolazioni reciproche, sull'informazione.

Si tratta di una nuova linea telefonica, «Filo d'Arianna», istituita dal Centro per le pari opportunità che la Provincia di Modena ha promosso circa un anno e mezzo fa. Risponde al numero 220400 (059 per chi chiama da fuori Modena) e darà informazioni su tutti i servizi territoriali che interessano in particolare modo le donne: quelli, cioè, che riguardano il lavoro, la formazione professionale, la salute, la famiglia, i consumi. Sarà attivo a partire dal 4 dicembre prossimo il lunedì e il martedì dalle 9 alle 12 e il giovedì dalle

15 alle 18 (ma in futuro, se sarà necessario, le donne del centro sperano di poterne espandere il raggio d'azione estendendo la fascia oraria). Ma non farà solo informazione sui servizi. Il «Filo d'Arianna» servirà anche, e soprattutto, come guida ai servizi. Specie qui, a Modena, dove i servizi ci sono, il filo del Centro pari opportunità vorrebbe renderli più visibili. E, sempre all'interno dei servizi, istituire come dei percorsi privilegiati per le donne. Corsie preferenziali, insomma. In che modo? Una decisiva fase preparatoria del «Filo di Arianna» è consistita in un'accurata mappatura di tutti i servizi territoriali, in modo da averli sotto l'occhio. Ma non solo. La guida ai servizi non sarà solo via telefono. Continuerà anche dopo la telefonata al 220400. In ciascun servizio, infatti, ci sarà un'operatrice (o, in qualche caso, anche un operatore) messa sull'avviso dal «Filo d'Arianna»: darà un particolare aiuto alle donne il indirizzate tramite telefono. Sarà una specie di raccomandazione permanente sui bisogni delle donne, su ciò che dei servizi pare più difficilmente raggiungibile: e, da qui, lavorare per eliminare i problemi.

## Per viaggiare sicuri sulle autostrade operazione antinebbia

■ ROMA. La nebbia uno dei principali pericoli per il transito in autostrada, specialmente da novembre a febbraio, quando sull'intera rete transitano 250 milioni di veicoli. Senza nebbia, ogni 1000 incidenti vi sono 440 feriti e 27 morti, con la nebbia i feriti salgono a 740 e i morti a 60. Da qui l'iniziativa della «Autostrade In-Italiastat» che gestisce 3000 km, la metà dell'intera rete per il lancio dell'operazione invernale. Quest'anno andrà in vigore un nuovo tipo di segnaletica, chiamata ad «occhio di gatto», che ha anche una funzione didattica perché permette all'automobilista di misurare la distanza di visibilità, momento per momento. Questa segnaletica consiste in un riflettore della striscia gialla che si trova nella parte destra della carreggiata d'emergenza. Sulla striscia vengono disegnate, ogni 40 metri, delle ellissi di colore bianco. Se se ne vedono due

## Domani l'ultimo giorno per i versamenti, ma gli istituti di credito saranno in sciopero in dodici regioni. Pericolo per le tredicesime?

Il 30 novembre è l'ultimo giorno utile per l'autotassazione Ilor e Irpef. Ma per molti ci sarà una, non piccola, difficoltà in più. In dodici regioni italiane gli sportelli bancari rimarranno desolatamente chiusi. È la conseguenza di una serie di scioperi indetti per sbloccare la vertenza sul rinnovo del contratto di lavoro. E anche per le tredicesime si preannunciano problemi.

## Banche ferme, autotassazione incerta

■ ROMA. Ridursi all'ultimo momento per pagare le tasse potrebbe rivelarsi, almeno per quest'anno, una scelta infelice. L'ultimo giorno a disposizione per l'autotassazione Ilor, Irpef e Iprep è infatti giovedì 30 novembre, data cui le banche rimarranno chiuse in mezza Italia. Dopo lo sciopero nazionale del 20 novembre scorso, dunque, i bancari riprendono le agitazioni, e per farlo hanno scelto - a dispetto del gelo che spazza la penisola - una giornata decisamente

## Un libro «sacro» come abbecedario? Deciderà il pretore

È legittimo introdurre letture con riferimenti cristiani e cattolici in un libro di testo usato per imparare a leggere e scrivere tra i bimbi delle elementari? Al quesito dovrà rispondere la prossima settimana il pretore di Torino Marco Bouchard, chiamato a decidere nel processo contro il volume «Prime parole dal mondo» (edito dalla casa editrice Cetem) intitolato da Vicly Franzinetti, madre di un bimbo di sei anni. Secondo la donna alcune letture del volume ispirate a Gesù, al battesimo di Davide, alla Pasqua e al Natale «banalizzano la fede e contondono l'informazione religiosa». La sentenza, prima nel suo genere in Italia, è dunque molto attesa sia da chi, ateo, non vuole riferimenti cristiano-cattolici tra i libri scolastici dei figli, sia da chi non ritenendo il volume offensivo, pretende che continui ad essere utilizzato.

## Bambini e donne colpiti da Aids in Italia più che in America

■ MILANO. Apocalittica previsione dell'Organizzazione mondiale della sanità: c'è il rischio che in futuro il 50 per cento degli adolescenti si ammali di Aids, la sindrome da immunodeficienza acquisita. L'ha riferito il prof. Mauro Moroni, infettivologo, vice presidente della Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids, membro della Commissione nazionale del ministero della Sanità che si occupa della terribile malattia, nel corso di una conferenza stampa per presentare un nuovo padiglione dell'ospedale «Sacco», quello che attualmente ospita un elevato numero di malati di Aids. La stessa previsione era stata ritratta pochi giorni prima in un altro convegno dedicato all'Aids: in quella sede, citando la stessa fonte, si è parlato del rischio che nei prossimi 15 anni potreb-

## La «femminizzazione» nel credito uguale a inefficienza? De Rita insiste con le banche: «Scusatemi, però avete poca grinta»

La competitività delle banche italiane è troppo bassa? La risposta è semplice, è colpa delle donne. Non è una battutaccia del senso comune maschilista, ma un giudizio attribuito a Giuseppe De Rita, ex presidente del Censis e ora a capo del Cnel. Ieri il sociologo più famoso d'Italia ha cercato di correggere il tiro: «Non volevo accusare le donne. Dico solo che in altri settori hanno dimostrato più grinta...».

## De Rita insiste con le banche: «Scusatemi, però avete poca grinta»

■ ROMA. Una piccola folla di cronisti, e soprattutto croniste, ha atteso ieri mattina che il presidente Giuseppe De Rita uscisse dall'assemblea del Cnel, riunita a Roma per esaminare, tra l'altro, uno studio sulla «competitività del sistema Italia». Ma la curiosità era tutta concentrata su un giudizio riportato da qualche giornale: la «femminizzazione» registrata negli ultimi anni nel sistema bancario è stato un «processo disastroso», causa della «caduta di professionalità intermedia negli istituti di credito». Insomma, se l'Italia del credito perderà la sfida dell'Europa e del 1993 sarà tutta colpa delle donne? Sotto l'incalzare, delle domande De Rita ha cercato di difendersi, sostenendo che il suo pensiero - esposto ad un convegno sull'efficienza ban-

## Eraina pura nel pannolino della figlia Arrestati

Avevano nascosto settanta grammi di eroina purissima tra il pannolino e i genitali della loro bambina. A tradirla è stato proprio il pianto della piccola, Francesco Esposito, 38 anni, e Rosanna Massari, 33 anni, insieme con un terzo spacciatore, Francesco Castiglia, sono stati fermati sulla Salerno-Reggio Calabria a bordo di una Peugeot 205, tra Lametia Terme e Falerna. Il controllo era casuale ma, ai carabinieri, lì tre erano apparsi eccessivamente nervosi e impacciati. Sono stati condotti alla caserma dei carabinieri, dove un ufficiale ha cominciato a coccolare la piccola, che in lacrime tentava di levarsi il pannolino. A quel punto la bambina è stata spogliata e il pacchetto è saltato fuori.